

Il Beato Vito de Viti, meglio conosciuto dai suoi contemporanei come Vito Cortonensis, era sicuramente nativo di Cortona, anche se Volterra ne reclama i natali. Vestì il saio alle celle di Cortona per le mani di S. Francesco nel 1211 e in seguito fu inviato nella missione di Spagna. Nel 1246 fece ritorno in Italia e su commissione del Vescovo di Firenze scrisse la vita della beata Umiliana de' Cerchi, che era morta in quella città il 19 maggio di quell'anno. Nel 1248 ritornò a Cortona dove morì nel 1252. Si tratta dell'ennesimo contributo cortonese alla cultura italiana, in questo caso alla letteratura, dal momento che Vito de Viti è annoverato tra gli scrittori di religione del duecento. La sua opera fu scritta in latino e tradotta successivamente nel 1553 da Francesco Vagnucci. Suddivisa in 42 capitoli, è riportata nel manoscritto Laurenziano pl. XXVII destro, cod. 11 e pubblicato con le Apparitiones, i Miracula e una Epitome dai Bollandisti, Acta Sanctorum Maii, IV, pp. 386-410 e in un altro manoscritto Laurenziano-Gaddiano, Plut. 89 infer., cod. 24. La vita e le opere di Umiliana sono ricordate in numerose testimonianze a carattere letterario, biografico ed artistico, ma la sua prima biografia fu proprio quella del cortonese Vito. Umiliana nacque nel 1219 "figliuola d'Ulivi de' Cerchi, della città di Firenze" figlio di Cerchio Seniore, il primo membro di questo casato la cui vita sia documentata storicamente.



La famiglia dei Cerchi discendeva dagli antichi signori di Acone in Val di Sieve, menzionati da Dante nel Paradiso. La madre morì poco dopo averla data alla luce ed Umiliana "essendo d'età d'anni quindici fu maritata da' suoi parenti" contro la sua volontà ad un certo Bonaguasi, nobile usuraio fiorentino. Quel matrimonio d'interesse a cui era stata costretta fu allietato dalla nascita di due bambine, ma dopo appena cinque anni il marito morì e la giovane moglie, appena ventenne, si trovò alle prese con gravi difficoltà finanziarie. Obbligata a lasciare le figlie ai parenti del marito e a tornare nella casa paterna, fu tormentata dalle preghiere e dalle minacce dei suoi familiari che volevano per lei nuove nozze, tanto che volontariamente si rinchiusse nella torre della casa avita di Acone "Trapassato alcuno tempo nella casa del marito ch'era morto,

Vito da Cortona

ritornò in casa del padre; e posta sotto la signoria del padre, cominciò ad essere affaticata e tormentata per continove minacce del padre, de' fratelli e parenti, e d'altri, per cagione di doversi rimaritare [...] E d'allora innanzi, alla prima parola che udì di prendere marito, con grande costanza rispose



dicendo - Perché mi combattete tutto di di marito? Menatemi colui che voi mi volete dare per marito, e dall'altro lato accendete una fornace di fuoco; e quando sarò posta tra questi due partiti, io piglierò quello che io vorrò -". Tenne duro e nel 1240, nella basilica di Santa Croce, ricevette il saio francescano della penitenza. Fu la prima terziaria fiorentina e servì da esempio ad una lunga serie di sante donne che avrebbero reso famosa la congregazione delle Pinzochere. Umiliana a ventidue anni convinse il padre a darle il permesso di vivere appartata

vermiglia, di mirabile bellezza e isprende, volando per la cella, e posandosi sopra a una pertica di quella celletta: allo splendore della quale, la cella, come se fosse die, fue di splendore alluminata". Anche il diavolo non mancò di farle visita in più di un'occasione: "Ma, ragguardando la sua preziosa grazia, lo

Il castello d'Acone nei pressi di Pontassieve

nemico, invidioso della nostra salute e della umana generazione, e isviatore d'ogni bene, accese fortemente d'ira [...] E disparendo il diavolo colle sue figure, si la percossa nelle reni, in tal modo che per quella percossa si dibatterono i denti si fortemente insieme, che per quella percossura, e per lo dolore de' denti, quindici di stette che non poté masticare il cibo [...] Passati alquanti di, ecco Setanasso; e menò seco una grande serpente, non incorporale come era egli, né composto d'immagine, ma veramente corporale, terribile e spaventevole: il quale di grande terrore e paura la conturbava [...] E sofferto ch'ebbe questo, tre di, pazientemente, non volendo portare il danno dell'orazione, contro il serpente, che le stava allato, disse: "Io ti comando, per la virtù del nome di Cristo mio diletto, che tutto l'avvolgi, incontanente, senza indugio, qui, allato alle mie

La chiesa di S. Croce all'epoca di Umiliana

nella torre detta dei Cerchi, tuttora esistente non lontano da piazza della Signoria. Da quel momento visse in penitenza ed in contemplazione, dedicandosi al sollievo dei bisognosi. Vito racconta che si privava del cibo e degli abiti per nutrire e vestire i poveri "Tacciamo, quello che sarebbe lungo a dire, quante volte vestisse g'ignudi, dando i panni, insino alle lenzuola del letto; le quali spesse volte le divise e tagliò, parte ritenendosene e parte dandone a' poveri. [...] I panni vecchi di lana del marito, e i suoi, toglieva celatamente e vendevagli, e dava a' poveri". Ma la sua vita non fu solo astinenza, preghiera e meditazione, tanto che il suo nome è legato a molti episodi miracolosi. Una notte le apparve prodigiosamente una colomba: "Una colomba candidissima, portando nel becco suo una rosa nuova

Palazzo Casali dal 24 ottobre al 12 novembre 2003

Passeggiate a Cortona

Dal 24 ottobre al 12 novembre la pittrice Olimpia Hruska espone a Palazzo Casali, con il patrocinio del Comune di Cortona. È una mostra dedicata al territorio cortonese, alla sua natura e ai suoi monumenti. 52 sono i lavori che la pittrice esporrà in questa mostra eseguiti con tecnica pittorica antica.



mani". Alla cui parola il serpente messesi il capo sotto e avvolse insieme tutto il corpo, incontanente, [...] costretto si partì". In occasione delle sue frequenti estasi mistiche "questa santa più volte fue veduta levata da terra orando, levata in aria [...] e 'l suo corpo eziandio ispandeva grande olore, pieno d'una soavità incredibile".

Infine, nel corso degli anni le apparvero Gesù, la Madonna, lo Spirito Santo e negli ultimi istanti di vita ancora il demonio: "Che ci fai tu qui, crudele bestia e malvagio nimico? Che ci aspetti tu, bestia sanguinaria? Dipartiti da me, invidioso; va via [...] E per tutte queste parole non si partiva il diavolo, ma continuamente la combatteva, dicendo che Iddio non avrebbe misericordia di lei [...] e recò candele benedette, e accesele, tenendole in modo di croce [...] gittando l'acqua benedetta addosso [...] si rivolse al demonio: "Dipartiti da me, iniquo, incontanente; e non sia da quinci innanzi ardito molestarmi in veruna cosa". Alla qual parola, vinto il demonio e confuso, se ne andò [...] La mattina del sabato, senza molestia, rendé l'anima a Cristo, nell'aurora a di XVIII di maggio MCCXLVI. Adunque, vivette santa Umiliana ventisette anni". Il suo corpo venne tumulato nella chiesa di S. Croce a Firenze, circondato da un'aureola di santità, tanto che nel primo anniversario della morte fu celebrata in suo nome una festa liturgica con straordinaria partecipazione di popolo. Nel corso dei secoli le furono attribuiti molti miracoli, così che alla fine del '500 il Vaticano riconobbe ufficialmente il culto che "ab immemorabili" la Beata aveva ricevuto per più di trecentocinquanta anni, approvando l'ufficiatura e il formulario della messa da celebrarsi in suo onore nel giorno della sua ricorrenza, fissato per il 19 maggio. **Mario Parigi**

Esponenti della Bottega d'arte espongono a Perugia

Galli e Fierli

Pier Luigi Galli e Katia Fierli operano a Cortona presso la Bottega d'Arte di Via Dardano 44, dove, da qualche tempo, hanno dato vita, insieme al pittore Enzo Olivati, al decoratore e disegnatore Nanni Fumagalli e ad altri pittori aretini e umbri, ad un vero e proprio cenacolo, con mostra permanente, dove, oltre a produrre, gli artisti discutono di arte, incontrano il pubblico e progettano mostre, come questa organizzata presso la hall dell'Hotel "Olivera Inn" di Perugia in località Collestrada, la cui inaugurazione è fissata per venerdì 7 novembre prossimo.

Pier Luigi Galli è nato a Sangemini ma dagli anni sessanta risiede a Cortona, la città che, tra le tante conosciute in Italia e all'estero, ritiene la più congeniale all'ispirazione artistica. È orafo, pittore e ceramista ed ha esposto i suoi lavori in mostre realizzate un po' dappertutto, da Cortona, Arezzo, Firenze a Montreal e a Miami... sempre con lusinghieri apprezzamenti da parte della critica.

Katia Fierli utilizza varie tecniche per la sua pittura e con disinvoltura passa dall'olio all'acrilico e alla tempera. Predilige il paesaggio e quello cortonese in particolare, interpretandolo con sensibilità e con una tavolozza ricca ed espressiva.

Così nella sua ricca e varia produzione Katia Fierli passa dalla

campagna cortonese al lago Trasimeno con suoi spettacolari tramonti, ai soggetti classici di nudi, fauni, efebi...

Appuntamento, dunque, con questi due artisti, venerdì 7 novembre a Collestrada di Perugia.

terretrusche.com
Vicolo Alfieri, 3 Cortona (Ar)

terretrusche
Incoming services
Toscana
Seleziona:
agriturismi
ville in campagna
residenze d'epoca
appartamenti
nel centro storico

Tel. +39 575 605287
Fax +39 575 606886

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

Rappresentati procuratori
Sig. Antonio Rucchi
Lavorista Maria Silvana
Viale Regina Elena, 10
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)



Libri in redazione



Il rischio che la nostra cucina regionale scompaia è più che evidente. Nonostante continui a rappresentare l'identità profonda dei popoli. Il suo nemico si chiama livellamento dei gusti, globalizzazione dei consumi e multinazionali del cibo. Un nemico che sta cambiando dal profondo gli orientamenti culinari della gente. E cambiamento culinario vuol dire anche e purtroppo cambiamento culturale. Questa "rivoluzione" dell'olfatto e dello "stomaco" si è avuta in particolare modo dopo la Seconda Guerra Mondiale per l'influenza che gli Stati Uniti hanno esercitato ed esercitano ancora. Fine dei giochi? No, anzi. Insieme alla riscoperta delle "piccole patrie" è ripartito un bisogno di riscoprire proprio la cucina regionale in contrapposizione col diffondersi di fast food, cibi preconfezionati e cucine esotiche di vario genere frutto della società multirazziale, cucine dalla cinese all'indiana, etc: cioè le manie della "civiltà moderna

Dell'universo delle nostre tradizioni popolari culinarie parla Mauro Felici nel libro "Una volta si mangiava così", scritto in sonetti formati da endecasillabi, edito dalla Casa Editrice Pagine, di Luciano Lucarini. Il libro, che apparentemente può sembrare solo una raccolta di ricette, è in realtà un modo burlesco, frizzante, umoristico e arguto per richiamare alla mente la cucina dei nostri progenitori collegata a luoghi e personaggi illustri, con ricette originali, ormai perdute, come l'antipasto risorgimentale, gli spaghetti alla mignottona, la zuppa del monsignore, le lasagne biondo Tevere, i cazzilli della Sicilia orientale, la zuppa della Madonna. "Mi intrigava da tempo - dice l'autore nella premessa - mettere in versi, attraverso una navigazione a dir poco complicata, una parte anche se ristretta, dello sterminato universo dei sapori che, nel corso dei secoli, hanno accompagnato la vita dei personaggi che hanno fatto la storia e di quelli che come noi, l'hanno subita". Un iter nella gastronomia che partendo da Monterotondo, attraverso Roma e giunge anche in Sicilia, svelando i piatti preferiti da Garibaldi, da Papa Giovanni XXIII, Mazzarino, Cicerone, Papa Sisto V, Giovanni Verga, Papa Benedetto, Papa Alessandro VI. Questo risulta un libro pieno di suggestioni e sensazioni e ricco di ricordi e di insegnamenti, perché Felici racconta usi, costumi e tradizioni ed eventi di Monterotondo e non solo. Un libro che riesce a toccare quasi tutti i sensi dalla vista, all'olfatto, al gusto.

Sabrina Dammico
Casa editrice Pagine - Mauro Felici
Una volta si mangiava così
Euro 12,00

foto video
Lamentini
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575/62588
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak
EXPRESS

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

BCC **BANCA VALDICHIANA**
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
soc. coop. a r. l. - via Isonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)

da sempre al servizio
delle Comunità in cui opera
AGENZIA DI TERONTOLA
Via Fosse Ardeatine, 32/a Terontola Ar
Tel. 0575/678588

MOLESINI
ENOTECA-WINESHOP
P.zza della Repubblica, 3
CORTONA - Tel. 0575.62544

Internet: www.molesini-market.com - E-mail: wineshop@molesini-market.com